

IL PERSONAGGIO. L'artista biellese fa il tutto esaurito alla "Vigna"

IL TERZO PARADISO È URBANO

Michelangelo Pistoletto: «Il nuovo glamour è fare gesti concreti di sostenibilità. Tra natura e tecnologia, c'è una società che non vuole morire»

Nicoletta Martelletto

La forza creativa dell'arte è capace di riplasmare e rimodellare la società. È la certezza di Michelangelo Pistoletto, 81 anni, affermato artista biellese, già leader del movimento dell'Arte povera, che ha assunto un ruolo chiave nei processi di ritorno alla crescita sostenibile. Va diffondendoli nel mondo col suo Terzo Paradiso, un luogo dilatato per evitare la collisione tragica tra la natura e la realtà tecno-artificiale del nostro tempo.

Ne ha parlato in una biblioteca La Vigna stracolma di folla, l'altra sera, su invito del Premio d'architettura Dedalo Minosse, dove un trionfo di verzure a cura degli Amici dei Parchi lo ha accolto insieme a Fortunato D'Amico, curatore del progetto Terzo Paradiso-Coltivare la Città. La proposta di inserire anche Vicenza tra le città che hanno "assunto" il segno del Terzo Paradiso, è stata girata al Comune, magari per valorizzare orti urbani e l'angolo della creatività già semi-allestito al parco Querini.

Maestro, il Terzo Paradiso lei lo annuncia nel 2003 e compare fisicamente alla Biennale nel 2005. È trascorso un decennio: di mezzo il suo segno sulla piramide di Pei al Louvre, il bosco Fai ad Assisi, le mostre in Europa, la collaborazione con Gianna Nannini ed ora con i Subsonica.

Già quando ho fondato la Città dell'Arte alla fine degli anni Novanta volevo un luogo dove l'arte lavora per la trasformazione sociale e responsabile. Commentavano di me: «È pura utopia». Però noi un luogo fisico lo abbiamo comprato e allestito, utopia vuol dire non luogo e noi un luogo lo abbiamo. Poi ecco il progetto pronto per essere sviluppato. Oggi nessuno più critica, facciamo cose concrete.

Resta il suo essere grande visionario.

Un artista visivo deve essere visionario: ho creato simboli che devono diventare realtà perché se non rappresentano qualcosa di vero non servono a nulla. Piano piano stiamo trasformando, con tante attività vicine e lontane, il simbolo in gesti concreti e allargati.

Ricorda quando le è nato tra le mani il segno grafico del Terzo Paradiso?

Mi è venuto scribacchiando su un foglietto il segno matematico dell'infinito. Ho molto scritto e pensato su questo concetto fin dal primo quadro specchiante del 1961-'62. Lo specchio è il vuoto assoluto che raccoglie l'assoluto della realtà. La realtà è lì che si specchia, ma che non ha fisicità, rispecchia un mondo inesistente ovunque esso sia. Mi sono chiesto dove fosse l'infinito e mi sono accorto che sta in una situazione invivibile: la linea incrocia se stessa e non lascia spazio per la vita finita. Allora di-

segnando una linea che si attraversa due volte, ecco lo spazio al centro per il finito, la vita, il paradiso terrestre dove vivere oggi.

Ad averlo compreso sono stati musei, artisti, scuole prima che le istituzioni.

Noi siamo usciti dalle istituzioni nel 1967 quando ho aperto lo studio e in tanti siamo scesi in strada per un percorso creativo di ritorno alla natura. Le istituzioni sembrano rimaste ferme a quel tempo, ma abbiamo ora segnalato loro un percorso.

Tra natura e civiltà dell'artificio c'è la realtà soffocata di oggi.

Abbiamo un lungo passato di vita in relazione con la natura, ma negli ultimi due secoli e soprattutto nell'ultimo l'accelerazione verso il mondo artificiale è diventata esponenziale. E stiamo facendo danni irreparabili alla natura. Il nuovo equilibrio non significa rifiutare scienza e tecnologia ma muoverle nel senso contrario rispetto a quello assunto fino ad oggi, riportandole alla natura.

Il suo segno oggi è in centinaia di luoghi ed è diventato anche...?

Una festa. La celebriamo il 21 dicembre, il Rebirth-day, la rinascita. Il 21.12.2012 sembrava finisse il mondo? Faceva ridere e ci siamo detti: se sta per arrivare la fine del mondo,

chiudiamola qui con un segnale di rinascita. È una festa cui partecipano le nostre 120 ambasciate del Terzo Paradiso, gruppi, singoli, scuole, associazioni. Un buon 70 per cento è in Italia, perché è più facile mantenere i contatti e perché

l'Italia in questa crisi ha bisogno di speranza. È un Paese - devo dire - pronto a reagire, siamo gente intelligente, creativa, sensibile, con capacità critica oltre che immaginativa. Le scuole sono molto attente a questi stimoli e devono riformarsi dal basso, dalla coscienza,

non dall'alto con interventi dello Stato: sarà l'educazione di base a costringere le istituzioni ad adeguarsi.

Ci suggerisca gesti quotidiani per creare il Terzo Paradiso.

Bisogna pensare che nelle cose non c'è solo forma ma contenuto. Non si può vivere sull'estetica dell'apparire ma bisogna far sì che la nuova forma di gioia e di glamour sia data dalla capacità di produrre sostenibilità. Ovvero migliori modi di nutrirsi, di vestirsi, di comunicare, di arredare le città. Il Terzo Paradiso non è opera individuale: è una azione e una visione collettiva di trasformazione.

E con paradiso lei intende...

Un recupero del termine persiano di paradiso come giardino protetto dove cercare di sopravvivere dal deserto che incombe attorno. Un luogo dove raccogliere rugiada che rende possibile la vita anche in assenza di acqua. Un artificio che ci riporti alla natura, non all'aldilà, ma a ciò che esiste e faccia durare l'umanità.●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Happening e arte

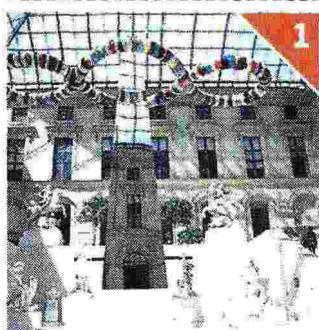
Il finito nell'infinito

Un segno per assicurare la sopravvivenza

Il Terzo Paradiso: «Il progetto consiste nel condurre l'artificio, cioè la scienza, la tecnologia, l'arte, la cultura e la politica a restituire vita alla Terra, congiuntamente a rifondare i comuni principi e comportamenti etici».



Al Foro di Minervia Scolacium, Cz



Pistoletto al Louvre di Parigi



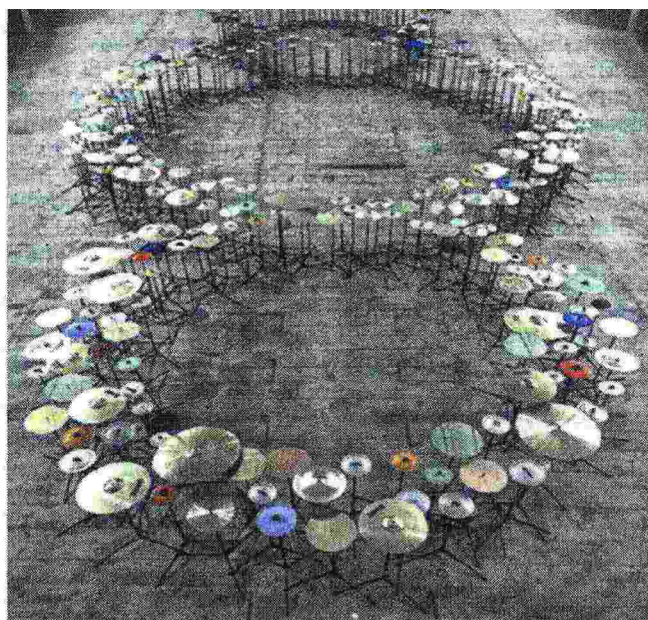
Il bosco del Fai ad Assisi



Installazione a villa Manin, Udine



Michelangelo Pistoletto in visita alla mostra Dedalo Minosse a palazzo Valmarana Braga. COLORFOTO



Terzo Paradiso 2003-'13: 346 piatti batteria e coperchi, S. Gimignano